

COMUNE DI ARTEGNA

ASSOCIAZIONE CULTURALE "GROP PIGNOT"

PARROCCHIA DI ARTEGNA

Artegn a l'antica Pieve di San Martino /05 : celebrazioni per un anniversario

L'orientazione astronomica della chiesa di San Martino in Artegn a

Relatore

FERDINANDO PATAT

Osservatorio Europeo Australe (Germania)



Serata di archeoastronomia

Artegn a Sala consiliare – Municipio in Piazza Marnico

Venerdì 20 maggio

ore 20.45

organizzazione a cura del "Grop Pignot"

Ferdinando Patat si è laureato in Astronomia nel 1992 con una tesi sperimentale sulle Supernovae presso l'Università di Padova dove, nel 1996, ha conseguito il dottorato di ricerca. Dal 1997 al 1999 ha lavorato allo European Southern Observatory (Osservatorio Europeo Australe, ESO), sulle Ande cilene. ESO è un'organizzazione internazionale, nata nel 1962 con lo scopo di offrire alla comunità scientifica europea strumenti d'avanguardia per la ricerca astronomica. Attualmente gestisce il maggior complesso astronomico al mondo, situato nell'aridissimo deserto di Atacama, in Cile.

Dal 1999 Patat fa parte dello staff internazionale di ESO-Garching (Germania), dove lavora come astronomo associato nel team che gestisce i grandi telescopi di Cerro Paranal. La sua attività scientifica si concentra principalmente sulle Supernovae, immani esplosioni che caratterizzano la fine di alcuni tipi di stelle e che le rendono visibili fino a enormi distanze. Membro della ESO Faculty e della International Astronomical Union, fa parte di numerose collaborazioni internazionali per lo studio delle Supernovae.

Da sempre cultore della storia friulana antica, ha trovato nell'archeostronomia la possibilità di fondere assieme la ricerca scientifica e la passione per la propria terra.

Con il sole e con le stelle
L'orientazione astronomica della
chiesa di San Martino ad Artegna

Le antiche conoscenze dei cicli
astronomici

I culti ed i miti a carattere astronomico sono comuni a tutte le antiche culture della Terra. Nonostante il succedersi delle civiltà e le catastrofi naturali, tracce di queste conoscenze continuano a giungere fino a noi, codificate nelle pietre, nelle tombe e nei resti delle costruzioni. Famosi esempi sono il sito megalitico di Stonehenge, le piramidi egizie e i templi Maya. L'archeo-astronomia, la disciplina che si occupa dello studio di questo particolare tipo di informazione, è ancora

una scienza poco diffusa in Italia, soprattutto nelle regioni del Nord, ed è praticamente assente in Friuli. Essa tenta di stabilire quali erano le conoscenze astronomiche delle popolazioni più antiche, presso le quali esse erano spesso fortemente legate ai miti ed ai culti religiosi. Ciò viene attuato tramite lo studio delle



orientazioni dei manufatti in connessione con direzioni astronomicamente significative, come i punti di levata e tramonto del sole, della luna e di alcune stelle brillanti in momenti particolarmente significativi dei loro periodici moti celesti.

In alcuni casi, questo tipo di analisi permette la datazione di un certo sito archeologico anche quando ciò non sia possibile con i metodi archeologici convenzionali. Inoltre, ha ormai chiarito ampiamente come, anche in epoca preistorica, le conoscenze dei cicli astronomici fossero ben più profonde di quanto avremmo potuto ipotizzare.

L'archeo-astronomia, una scienza affascinante

Con lo scopo di diffondere questa scienza, affascinante ed altamente interdisciplinare, fra un pubblico che non sia solo quello degli specialisti, nel 1997 Ferdinando Patat ha iniziato uno studio sull'orientazione della chiesa di S. Martino in Artegna. Questo edificio è infatti uno dei più antichi del Friuli collinare: posto su un'altura

che ha ospitato insediamenti preistorici sorge certamente sui resti di una costruzione ben precedente alla data di edificazione riportata nella lapide sopra il portale (1205). Inoltre è collocato in una posizione strategica, fra le Prealpi e quello che doveva essere il lago post-glaciale formatosi all'interno della cerchia morenica. Questo sito, in epoca romana prima e in quella longobarda poi, dovette svolgere un ruolo importante, sia per la rete viaria che per la struttura difensiva. Ma è ad epoche ancor più remote che si volge lo studio di Patat.

San Martino e le antiche origini del sito

Di quali conoscenze astronomiche disponevano le popolazioni che devono aver frequentato questo sito? Quali tracce hanno lasciato? Che cosa possiamo dire di ciò che ha preceduto il probabile tempio longobardo (VI-VIII secolo d.C.) e la "turris" romana

(I secolo a.C.)?

I rilevamenti effettuati a S. Martino mostrano come la parte più antica della chiesa sia orientata con accuratezza lungo l'asse Est-Ovest.



Questo fatto, unito alla conformazione dell'orizzonte naturale, lascia supporre la conoscenza e l'utilizzo di precisi metodi basati sulle posizioni di oggetti celesti e legati a culti a carattere astronomico, che sappiamo diffusi, ad esempio, nelle popolazioni celtiche.

Questo primo lavoro, volto anche a sensibilizzare la comunità scientifica, vuole essere il punto di partenza per una campagna di studio sistematica sul suolo friulano, che prenderà le mosse dalla basilica di Aquileia e dai resti romani del foro di Zuglio.



Seppur nell'incertezza implicita nell'archeo-astronomia ed anche considerando la possibilità di un allineamento puramente casuale, il lavoro di Ferdinando Patat cerca di portare alla nostra

attenzione un passato remoto, di cui siamo tuttavia figli e di cui, in qualche modo, portiamo l'eredità.